

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	297
Votanti	296
Astenuti	1
Maggioranza	149
Hanno votato sì	60
Hanno votato no	236

Sono in missione 35 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Edo Rossi 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	290
Votanti	288
Astenuti	2
Maggioranza	145
Hanno votato sì	53
Hanno votato no	235

Sono in missione 35 deputati).

EDO ROSSI. Presidente, avevo chiesto di parlare su tutti gli emendamenti!

PRESIDENTE. Onorevole Edo Rossi, ora passeremo al suo emendamento 2.7, intende intervenire?

EDO ROSSI. Avevo chiesto di parlare su tutti gli emendamenti. Ne ho presentati cinque.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Edo Rossi 2.7.

Onorevole Edo Rossi, ha intenzione di parlare per dichiarazione di voto su tale emendamento?

EDO ROSSI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDO ROSSI. Signor Presidente, sostanzialmente in questo articolo si prevede che nelle nuove stazioni di servizio, cosiddette « *self-service* con pagamento posticipato », debbano esservi anche delle strutture che devono vendere altre cose, che non c'entrano niente con i prodotti petroliferi.

Le opposizioni — in particolare il Polo e la Lega — hanno sostenuto la contrarietà alla parola « devono », cioè al fatto che chi apre questi *self-service* debba avere anche questo tipo di strutture per vendere altri prodotti.

Francamente non ho capito perché, durante la discussione generale, è stato sostenuto che la parola « devono » dovesse essere sostituita con la parola « possono » ed ora, invece, non succede più niente. Ciò significa che si obbligano i gestori di tali impianti a dotarsi di spazi per attività commerciali integrative: dall'auto all'automobilista. Quando si andrà a fare benzina si potranno, quindi, acquistare tessuti, scarpe e vi potrà essere uno spazio per la ferramenta, il barbiere ed altre attività.

La domanda che ci dobbiamo porre riguarda quanto affermano il Governo e il documento di programmazione economico-finanziaria, cioè che nel nostro paese i consumi non crescono, tanto è vero che taluno pensa di utilizzare il trattamento di fine rapporto per far riprendere i consumi, mettendolo nella busta paga.

Con questo provvedimento si afferma che, se si aumentano i punti vendita, aumenteranno i consumi, come se la diminuzione dei consumi in Italia fosse dovuta al fatto che vi sono pochi punti vendita. Credo che i commercianti, cioè coloro i quali saranno oggettivamente penalizzati da ciò, avranno qualcosa da ridire a questo proposito.

Se i consumi sono stagnanti, ciò non è dovuto alla mancanza di punti vendita, di negozi dove andare a comprare, ma dipende dal fatto che nelle tasche degli italiani mancano i quattrini per poter comprare. Non credo che con questo provvedimento, che aumenta i posti in cui si può comprare, aumenteranno i consumi: questa è solo demagogia.

Ritengo che in tal modo si dia un ulteriore colpo al settore del commercio, che paga già lo scotto dovuto ai grandi supermercati ed alle grandi catene di distribuzione, mentre voi — mi riferisco ad Alleanza nazionale —, che avete sempre condotto una battaglia a favore dei commercianti, a questo punto autorizzate, siete favorevoli e non vi battete contro un'ulteriore apertura di spacci commerciali, che il Governo intende prevedere con questo decreto-legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fongaro. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. Intervengo sulla questione del « devono » o « possono », cioè sul fatto che un nuovo impianto *self-service* sia obbligato o meno ad esercitare anche un'attività commerciale. Abbiamo questi dati: in Italia ci sono 25.400 punti vendita con un consumo medio annuo di un milione 400 mila litri. In Germania vi sono 17 mila impianti, con un consumo medio annuo doppio rispetto all'Italia, cioè circa 3 milioni di litri. Lo stesso discorso vale per il Regno Unito. In Francia si erogano ogni anno 2 milioni e mezzo di litri.

È evidente che l'eccessiva proliferazione di impianti di distribuzione sta creando una forma di arretratezza del nostro paese rispetto alla media europea. Se la ristrutturazione della rete distributiva passa attraverso un provvedimento che obbliga questi distributori, noi non siamo favorevoli: un mercato dovrebbe comunque trovare una sua forma di adeguamento spontaneo agli altri paesi. Comunque, rimane il fatto che sicuramente questo obbligo porterà ad una certa ristrutturazione del sistema distributivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzocchi. Ne ha facoltà.

ANTONIO MAZZOCCHI. L'onorevole Rossi, essendo del nord Italia, sicuramente

non conoscerà il gioco delle tre carte: qui a Roma alcuni fanno un gioco in cui improvvisamente si fa scomparire una carta; sono molto bravi. Credo che lei, onorevole Rossi, sarebbe uno dei migliori perché lei parla del decreto Bersani: il Polo delle libertà ha votato contro, mentre lei, onorevole Rossi, ha votato a favore di quel decreto, meglio conosciuto come decreto n. 114. Oggi non può parlarci degli esercizi di vicinato (mi scusi: non è assolutamente polemica) senza sapere esattamente che proprio attraverso gli emendamenti di Alleanza nazionale si tenta di limitare questa desertificazione delle nostre città.

Facemmo una battaglia anche nella Commissione bicamerale ma purtroppo fummo soli perché il suo partito fu favorevole al decreto Bersani. Non accettiamo quindi assolutamente questa polemica, fatta certamente in buona fede e soprattutto non conoscendo gli atti parlamentari.

Perché abbiamo accolto con favore la proposta del Governo? Perché — su questo le diamo ragione, onorevole Rossi — c'è la preoccupazione che su questi *self service* con pagamento posticipato si possano creare strutture con una metratura superiore a quella degli esercizi di vicinato. Lei sa, onorevole Rossi, qual è la metratura degli esercizi di vicinato a Roma? È di 150 metri quadrati. Mi spieghi: dove vede questi grandi supermercati di 150 metri quadrati?

Torniamo al ragionamento iniziale, allora. Diamo una possibilità a questi distributori di carburante, in un concetto di liberalizzazione del commercio accettato da tutto il Parlamento. Noi allora votammo contro perché volevamo regole certe sia per il consumatore sia per il venditore. Riteniamo che purtroppo ancora oggi con il decreto Bersani non ci sia questa possibilità ma diamo atto che la liberalizzazione degli esercizi di vicinato è ormai accettata da tutta l'Europa. Non c'era neanche bisogno di questo provvedimento perché chiunque in Italia, in base alla legge Bersani, può aprire un esercizio

di vicinato. Questo provvedimento non fa altro che ribadire previsioni già approvate da voi con il decreto n. 114.

Esprimendomi su tutto l'articolo 2, rappresento le nostre preoccupazioni soprattutto per quanto riguarda gli omaggi che in queste campagne promozionali verranno offerti dalle compagnie petrolifere. Vorremmo una garanzia da parte del Governo nel senso che queste vendite promozionali devono essere seguite attentamente dalla competente autorità garante (si occupi di questo l'*Authority* e non faccia politica). Siamo poi preoccupati soprattutto per un'altra circostanza. Non c'è dubbio che la presenza di queste attività commerciali potrà favorire la diminuzione del prezzo della benzina, ma non vorremmo — lo diciamo molto chiaramente — che l'omaggio fosse giocato nell'ambito dell'esercizio commerciale ricorrendo alla permuta con i prodotti in vendita. Altrimenti faremmo come avviene per i famosi buoni pasto che troppo spesso vengono dati ai dipendenti per consumare il pasto nell'orario di lavoro e che invece vengono cambiati nei vari negozi con altri prodotti.

Per questi motivi voteremo contro l'articolo 2 del decreto, fermo restando il nostro compiacimento per l'accettazione del nostro emendamento che rimette in ordine un settore per il quale fino ad oggi ci siamo battuti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Edo Rossi 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	289
<i>Votanti</i>	288
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	145

Hanno votato sì 55

Hanno votato no 233

Sono in missione 35 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chiappori 2.3, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 288

Maggioranza 145

Hanno votato sì 285

Hanno votato no 3

Sono in missione 35 deputati).

L'emendamento Mazzocchi 2-bis.17 si intende pertanto assorbito.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Edo Rossi 2.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Edo Rossi. Ne ha facoltà.

EDO ROSSI. Signor Presidente, il mio emendamento fa riferimento ad una situazione strana. Mi riferisco al fatto che il Governo nel giro di due anni abbia emanato tre decreti legislativi con l'obiettivo di liberalizzare il mercato e, cioè, di ridurre il numero dei punti vendita da 27 mila a 20 mila. Mi sembra un ragionamento corretto.

Il Governo però, attraverso il decreto-legge della cui conversione in legge stiamo discutendo, si pone un obiettivo diverso, nel senso che la riduzione degli impianti di distribuzione non vale più perché ora è possibile, chiedendone la semplice autorizzazione, aprire impianti *self-service* con il pagamento posticipato. Inoltre, il Governo prevede che i gestori delle pompe di carburante non siano più soggetti alla discrezionalità delle compagnie petrolifere

ed assumano così un'altra configurazione. In questo modo si istituisce il cosiddetto contratto di subfornitura.

I prezzi dei prodotti petroliferi ora non sono più sorvegliati, le compagnie petrolifere possono farsi la concorrenza tra loro e i consumatori possono ottenere qualche beneficio perché la concorrenza fa diminuire i prezzi.

Io credo che tutti gli italiani abbiano compreso, anche se il Governo lo ha spiegato in un altro modo, che le cose non sono andate così perché i prezzi dei prodotti petroliferi sono tutti aumentati e non vi è stata concorrenza. Poiché le compagnie petrolifere non si fanno la concorrenza fra loro e il prezzo della benzina non scende, gli unici soggetti che ora possono farsi concorrenza l'un l'altro sono i benzinai, i quali hanno un margine operativo che si aggira attorno alle 80-90 lire. Essi comprano la benzina dalle compagnie petrolifere e la rivendono manovrando su quel margine di profitto. Fin qui questa operazione, ancorché demenziale, regge ma il problema nasce successivamente. Davvero il Governo pensa che, le compagnie petrolifere daranno in gestione gratuita ai benzinai gli impianti *self-service* che costruiranno al costo di circa 2 miliardi l'uno, in modo che i benzinai possano farsi concorrenza l'un l'altro?

Se è possibile ridurre il margine di guadagno del benzinaio che ha il *self-service* con il pagamento posticipato, che può funzionare con una sola persona, ciò può andar bene per i distributori che vendono grandi quantità di prodotto, per quelli invece che vendono minor quantità di prodotto — è il caso, ad esempio, di quelli nei paesi —, ci chiediamo come faranno questi ultimi a ridurre il prezzo da pagare per la fornitura del carburante. Francamente, non si riesce a comprendere.

Siamo di fronte al fallimento del Governo, dal punto di vista della liberalizzazione, in quanto non vi è stata concorrenza con le grandi compagnie petrolifere: anziché colpire le compagnie petrolifere, si colpiscono i soggetti più deboli che, da

una situazione di totale dipendenza, passeranno ad un rapporto contrattuale con le compagnie petrolifere che rimarranno in assoluto i soggetti più forti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Edo Rossi 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	291
<i>Votanti</i>	290
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	146
<i>Hanno votato sì</i>	54
<i>Hanno votato no</i>	236

Sono in missione 35 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gastaldi 2.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	285
<i>Votanti</i>	283
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	142
<i>Hanno votato sì</i>	52
<i>Hanno votato no</i>	231

Sono in missione 35 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gastaldi 2.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	286
Votanti	285
Astenuti	1
Maggioranza	143
Hanno votato sì	53
Hanno votato no	232

Sono in missione 35 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mazzocchi 2.61.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gastaldi. Ne ha facoltà.

LUIGI GASTALDI. Signor Presidente, i commi 4 e 5 dell'articolo 2 non sono certamente idonei ad accelerare il progresso di liberalizzazione del settore. L'obbligo a carico delle imprese petrolifere, assolutamente non previsto per altri settori di attività imprenditoriale, per la pubblicizzazione degli oggetti promozionali, crea serie complicazioni di tipo gestionale ed amministrativo e molte difficoltà nei rapporti contrattuali con i fornitori dei prodotti stessi, tanto da indurre le imprese a rinunciare alle loro campagne promozionali. Ne consegue un'alterazione del funzionamento della concorrenza che viene ostacolata, anziché promossa e rafforzata secondo lo scopo che è alla base del decreto-legge in conversione.

Viene poi leso il principio di libertà di iniziativa economica privata, in quanto il provvedimento introduce una pesante interferenza nella gestione dell'attività di impresa, facendo venir meno un elemento importante della concorrenza: la libera scelta della strategia commerciale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzocchi 2.61, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	293
Maggioranza	147
Hanno votato sì	53
Hanno votato no	240

Sono in missione 35 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzocchi 2.57, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	291
Votanti	289
Astenuti	2
Maggioranza	145
Hanno votato sì	54
Hanno votato no	235

Sono in missione 35 deputati).

(Esame degli ordini del giorno - A. C. 6615)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 6615 sezione 4*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

UMBERTO CARPI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, il Governo accoglie tutti gli ordini del giorno presentati.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno Mario Pepe n. 9/6615/1, Molinari n. 9/6615/2, Niedda n. 9/6615/3, Volontè n. 9/6615/4, Mazzocchi n. 9/6615/5 e Rebecchi n. 9/6615/6.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 6615)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzoni. Ne ha facoltà (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici-l'Ulivo*). Colleghi, per cortesia, l'onorevole Manzoni è un collega sintetico per natura, ve lo assicuro; e, se non lo fosse, non vorrebbe dispiacere al Presidente in questo momento, immagino.

VALENTINO MANZONI. Signor Presidente, utilizzerò davvero soltanto 3 minuti di tempo. Mi corre l'obbligo di dare atto al sottosegretario Carpi, che ha seguito in Commissione il provvedimento con molta serietà e con molto impegno, della sensibilità dimostrata oggi con l'accoglimento del nostro emendamento all'articolo 2-bis.

L'accoglimento di quel nostro emendamento, che assicura una disciplina accettabile alla disposizione di cui all'articolo 2-bis, giacché prevede che i nuovi impianti di distribuzione abbiano dimensioni tali da non configurare veri e propri ipermercati, mitiga in parte il nostro severo giudizio sul provvedimento complessivo. Ciò però non ci consente di esprimere un voto favorevole e neppure di astensione perché, a parte gli aspetti di dubbia costituzionalità di alcune sue disposizioni (mi riferisco, in particolare, a quella contenuta nel comma 2-ter dell'articolo 2), rimangono questioni di merito assolutamente non condivisibili.

Mi riferisco, in primo luogo, alla limitatissima estensione temporale della riduzione del prezzo della benzina ed alla misura, invero assai modesta, di tale riduzione, sulla base soprattutto del rilievo che la benzina costituisce un bene sociale e che il fisco incide sul prezzo della stessa alla pompa nella misura del 75 per cento. In questa situazione, una più ampia defiscalizzazione sarebbe stata opportuna ed auspicabile.

Mi riferisco, inoltre, all'ampia discrezionalità del ministro delle finanze nell'aumentare o diminuire le accise sui prodotti petroliferi in coincidenza con le sopravvenienti variazioni del prezzo del greggio, discrezionalità riservata al ministro dalle disposizioni contenute nei commi 2 e 3 dell'articolo 1, le quali configurano una delega ad alto contenuto politico il cui esercizio non dovrebbe prescindere dal coinvolgimento delle competenti Commissioni parlamentari.

Faccio altresì riferimento alla confusione che l'installazione di nuovi impianti senza la contestuale chiusura di preesistenti impianti determinerà nel sistema della rete distributiva, così ritardando il processo di razionalizzazione e liberalizzazione della stessa rete.

Mi riferisco infine – e concludo – alla rigidità che contraddistingue la norma di cui al comma 2-bis dell'articolo 2, che, in contrasto con il principio di autonomia dell'imprenditore nell'organizzazione dell'impresa, impone all'imprenditore stesso inammissibili vincoli organizzativi; senza dire, onorevoli colleghi, del mostro giuridico contenuto nella norma di cui al comma 2-ter dello stesso articolo 2, che, in contrasto con i principi di autonomia e libertà delle parti nelle contrattazioni di diritto privato, impone nei rapporti tra compagnie petrolifere e gestori degli impianti la stipula del solo ed unico contratto di fornitura o somministrazione.

Ecco, signor Presidente, onorevoli colleghi, sono queste le situazioni che ci inducono ad esprimere un voto contrario alla conversione in legge del decreto-legge in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leone. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, anch'io interverrò brevemente. La verità è che già il fatto di sollecitare i colleghi a non parlare lascia intendere quale sia il modo di legiferare che ormai si va affermando: neanche i dissensi, evidentemente, possono essere sottoposti all'attenzione di questa Assemblea.

PRESIDENTE. No, onorevole Leone, nessuno ha detto questo: abbiamo parlato di dichiarazioni sintetiche, che sottolineano il valore dell'esposizione.

ANTONIO LEONE. Sì, sì, raccolgo, Presidente.

È chiaro che l'approvazione dell'articolo 1 di questo provvedimento, per il modo in cui è stato presentato, diventa quasi un atto dovuto. Bisogna dire che l'intenzione del Governo di operare uno sconto fiscale su una serie ben definita di oli minerali deve avvenire attraverso una rideterminazione delle aliquote. Fin qui, *nulla quaestio*, però questo provvedimento, dettato esclusivamente dal rincaro del petrolio sui mercati internazionali, con i conseguenti rialzi dei prezzi della benzina e di altri prodotti, si traduce in un *bonus* assolutamente insufficiente. Ha ragione l'onorevole Edo Rossi nel momento in cui si chiede per quale motivo l'accisa non venga portata, allora, da 30 a 60 lire. Evidentemente non è quella l'intenzione, ma, come al solito, la tecnica legislativa che viene adoperata porta ad approfittare di un certo provvedimento, che appare necessario, per inserirvi un *pot-pourri* di altre cose, come è avvenuto con il testo al nostro esame, che stravolge tutta una serie di provvedimenti adottati dallo stesso Governo in precedenza.

Detto questo, va sicuramente affrontato il problema dell'articolo 2, che riguarda un tema scottante. Qui non si tratta di schierarsi a favore dei distributori di benzina o dei petrolieri: è risaputo che l'85 per cento della rete distributiva nel nostro territorio è nelle mani dei petrolieri, pur in presenza — badate bene — di una precisa indicazione dell'autorità antitrust, che ha sollecitato uno sblocco dell'apertura dei punti vendita delle catene della grande distribuzione. Non si può, insomma, far passare con questo provvedimento uno stravolgimento del piano commerciale dell'intera nazione. Si parla di distributori che devono essere « agganciati » e devono avere la possibilità di vendere qualsiasi tipo di prodotto. Evidentemente, ciò che a tutti appare

pleonastico o lapalissiano non lo è invece per il Governo, perché in questo testo non si tiene conto delle indicazioni provenienti da tutta una serie di Commissioni ed organismi. Si parla tanto di chiarezza e di trasparenza e, quindi, si impone al benzinaio di indicare chiaramente il costo del *gadget* fornito all'acquirente: mi piacerebbe sapere quale ditta fornirà ai distributori di carburante il proprio prodotto, se gli acquirenti saranno in grado di sapere che quel prodotto costa 50 lire mentre, in un negozio qualsiasi, non costretto a porre in evidenza il prezzo di costo, viene venduto a 100 lire. Questa non mi sembra trasparenza nei confronti degli acquirenti, perché così si calpestano tutte le norme sul commercio e non mi sembra che ciò sia auspicabile.

Si tratta di un provvedimento che viene sottoposto all'esame del Parlamento pochissimo tempo prima della sua scadenza — ricordo che scade il 29 dicembre, proprio nel periodo natalizio — ed in periodo di crisi: non mi sembra, quindi, che i deputati del gruppo di Forza Italia possano approvarlo, ma, lo ripeto, pur condividendo il contenuto dell'articolo 1, non approviamo quanto vi è stato aggiunto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turroni. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, non posso votare a favore di questo provvedimento, perché non posso votare un provvedimento che sospende la *carbon tax*, la quale ha valore strategico e rappresenta uno degli strumenti necessari per l'attuazione del protocollo di Kyoto, relativo alla riduzione delle emissioni di gas di serra. Questo rappresenta per noi un fatto assai importante, visto che questi provvedimenti riguardano l'intero pianeta ed il contributo che ciascuno di noi deve dare, in ogni sede, per evitare quei fenomeni disastrosi che, anche ieri, abbiamo visto ripetersi nel nostro territorio nazionale.

Questo provvedimento riduce ancora i termini in base ai quali le amministra-

zioni locali dovrebbero esprimersi a proposito di quelle norme di carattere assolutamente derogatorio che sono state introdotte dal decreto legislativo dell'anno scorso, concernente la localizzazione degli impianti di distribuzione del carburante con le attività commerciali connesse. Tali norme derogatorie non favoriscono a modernizzare il nostro paese, anzi vanno nel senso esattamente contrario. Se, invece di autoespropriarsi in favore del Governo attraverso la concessione di deleghe, questo Parlamento avesse avuto l'opportunità di discutere nel merito del provvedimento, noi verdi avremmo ingaggiato una durissima battaglia affinché non vi fossero deleghe soprattutto in riferimento alla cura, alla tutela e all'ordinario governo del territorio per una sua buona organizzazione.

Pertanto, noi non crediamo che questo sia un provvedimento moderno, efficace e volto a realizzare quanto la comunità mondiale — mi riferisco ancora a Kyoto — vuole che l'Italia faccia assieme ai suoi partner.

Per questi motivi, signor Presidente, annuncio che io non voterò il provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Edo Rossi. Ne ha facoltà.

EDO ROSSI. Signor Presidente, che questo provvedimento sia brutto è evidente. Per questioni di tempo non è stato possibile ricordare a quest'Assemblea quanto è stato detto in sede di discussione generale, ovviamente non solo da me.

Dovete spiegarmi per quale motivo l'opposizione abbia dichiarato che questo è un brutto provvedimento, dichiarando di votare contro, ma, inspiegabilmente, abbia ritirato tutti gli emendamenti. Ma allora non si tratta di un brutto provvedimento, perché gli emendamenti vengono presentati al fine di migliorarlo: se poi, invece, vengono ritirati, vuol dire che il provvedimento va bene così com'è.

Allora, le vostre dichiarazioni non sono coerenti.

La motivazione di urgenza di questo provvedimento è finalizzata — come è stato detto — ad evitare le vampe inflazionistiche. Il 30 ottobre scorso, con il decreto-legge, si è voluto affermare che trenta lire di sconto sarebbero state sufficienti ad arrestare l'inflazione. Per la verità, mi sembra che non sia andata così, anzi, l'inflazione è continuata a salire e non si è fatto nulla.

Ministro Visco, lei è stato molto gentile a rispondermi e, se è vero che ognuno ha ciò che si merita, probabilmente non meritavo una risposta migliore. Tuttavia, la risposta che non mi ha voluto dare la deve dare agli italiani! Forse lei non sa che gli italiani, dal 30 di ottobre in poi, continuano a pagare la benzina e i prodotti petroliferi sempre di più e il fisco incassa molto di più! Le chiedo di restituire i maggiori introiti del fisco! Lei doveva esprimere parere favorevole o contrario sul mio emendamento e ha potuto trattarmi come ha fatto, ma non credo che gli italiani le consentiranno di essere trattati allo stesso modo, perché sono loro che pagano ciò che state facendo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

Questo provvedimento recepisce un accordo con i benzinai di cui tutti conosciamo i tempi e le difficoltà. Bisogna, però, avere la consapevolezza che l'intesa con i benzinai danneggia i commercianti, mettendo in difficoltà un settore già in crisi.

Presidente, colgo ora l'occasione per illustrare un aspetto sul quale prima non ho avuto modo di intervenire perché lei procedeva troppo velocemente nell'esame degli emendamenti. Questo provvedimento espropria i comuni del loro diritto di governo del territorio: se entro sessanta giorni i comuni non danno l'autorizzazione all'installazione dei *self-service*, scatta il meccanismo del silenzio-assenso che priva i comuni della loro potestà su questi impianti. Inoltre, non si mettono in concorrenza i soggetti forti del mercato, bensì gli anelli più deboli della catena, quelli che hanno margini minori, vale a dire i benzinai. Per risparmiare venti o

trenta lire al litro, frutto di questa stupida concorrenza ai livelli più bassi, si costringeranno molti automobilisti a percorrere più chilometri per fare rifornimento.

Per questi motivi annuncio il mio voto contrario con un'unica consolazione: è l'ultimo brutto provvedimento di questo Governo!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Presidente, parlo a titolo personale e preannuncio che non parteciperò al voto perché ritengo scandaloso che questo provvedimento sia giunto all'esame dell'Assemblea. Esso ha risvolti estremamente complessi che rischiano di danneggiare ulteriormente le già precarie condizioni dei piccoli commercianti. Pensate a cosa potrebbe significare l'apertura di questi esercizi a due o tre chilometri da piccoli centri o da piccoli comuni in cui due o tre negozi rappresentano la vita. Con questi esercizi quei negozi chiuderanno e quei comuni diventeranno deserti.

Si dovrebbero aggiungere ben altre cose sul contenuto del decreto, che ritengo scandaloso, inquietante, vergognoso e poco trasparente: pertanto, esco dall'aula!

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento – A.C. 6615)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale e approvazione
– A.C. 6615)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 6115, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 4310 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 ottobre 1999, n. 383, recante disposizioni urgenti in materia di accise sui prodotti petroliferi e di accelerazione del processo di liberalizzazione del relativo settore) (Approvato dal Senato) (6615):

<i>(Presenti</i>	<i>297</i>
<i>Votanti</i>	<i>291</i>
<i>Astenuti</i>	<i>6</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>146</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>234</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>57</i>

(Sono in missione 34 deputati).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2927 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Capo Verde in materia di promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 12 giugno 1997 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15 del regolamento) (4773) (ore 12,54).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Capo Verde in materia di promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 12 giugno 1997.

Ricordo che nella seduta del 22 novembre si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli - A.C. 4773)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A - A.C. 4773 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati approvati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A - A.C. 4773 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati approvati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A - A.C. 4773 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati approvati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 4773)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà (*Commenti*).

FABIO CALZAVARA. Ho sentito la protesta di alcuni colleghi, proteste che posso capire, ma non condividere.

PRESIDENTE. Non si preoccupi, onorevole Calzavara.

FABIO CALZAVARA. La protesta di cui dicevo si verifica di regola in occasione dell'esame dei disegni di legge di ratifica,

che vengono normalmente iscritti alla fine dell'ordine del giorno, come ultimo breve impegno della Camera.

È notorio che la politica estera italiana è sempre stata condizionata da interessi estranei al nostro Stato e tenuta in scarsa considerazione anche in questa Assemblea. Ciò proprio perché le scelte sono già fatte a monte, normalmente anche senza alcuna ponderatezza, e da interessi che definirei extracomunitari.

Lamento questo aspetto perché anche durante l'esame della legge finanziaria i disegni di legge di ratifica oggi alla nostra attenzione sono stati rinviati e iscritti nell'ultima parte dell'ordine del giorno e questa è la prova della scarsa considerazione che si ha della politica estera; capisco che essa non porta effetti immediati sul territorio, ma è fondamentale nei tempi successivi per l'immagine di quello Stato che voi vantate essere uno dei migliori, ma che purtroppo, da questo punto di vista, non lo è, e questo modo di votare sta a dimostrarlo.

Il disegno di legge di ratifica in oggetto concerne un paese non molto grande, la Repubblica di Capo Verde (sono sicuro, tra l'altro, che anche molti dei deputati che hanno protestato non sanno neppure dove sia), ma importante dal punto di vista strategico, e su di esso il gruppo della Lega nord esprimerà un voto favorevole.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Votazione finale e approvazione - A.C. 4773)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 4773, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Collegli, avete votato tutti?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Capo Verde in materia di promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 12 giugno 1997) (Approvato dal Senato) (4773):

<i>(Presenti</i>	283
<i>Votanti</i>	281
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	141
<i>Hanno votato sì</i>	281

Sono in missione 34 deputati.

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Estonia sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 26 marzo 1998 (5026) (ore 12,57).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Estonia sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 26 marzo 1998.

Ricordo che nella seduta del 29 novembre scorso, si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 5026)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A – A.C. 5026 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 5026 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A – A.C. 5026 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A – A.C. 5026 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 5026)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà (*Commenti*).

FABIO CALZAVARA. Desidero sottolineare che questo atteggiamento è controproducente anche per la serietà degli argomenti che stiamo trattando, che non possiamo svilire in questo modo; tra l'altro, non porterò via ai colleghi più di un minuto.

Voglio sottolineare che questi accordi di tipo militare, anche se ciò non è stato scritto, sono sempre stati considerati prepedutici all'adesione alla NATO. Noi della Lega nord riteniamo invece che questi accordi siano, se non fini a se stessi, indirizzati esclusivamente agli interessi europei.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Colleghi, se ritenete possiamo votare adesso gli articoli dei disegni di legge di ratifica e rimandare ad altra seduta le dichiarazioni di voto e il voto finale (*Proteste*). Allora, colleghi, vi prego di trattenervi in aula.

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 5026)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 5026, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Estonia sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 26 marzo 1998) (5026):

<i>(Presenti</i>	283
<i>Votanti</i>	282
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	142
<i>Hanno votato sì</i>	280
<i>Hanno votato no</i>	2

Sono in missione 34 deputati).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3923 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e il Regno Hascemita di Giordania, dall'altra, con allegati, quattro Protocolli ed atto finale, fatto a

Bruxelles il 24 novembre 1997 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (6106) (ore 13).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e il Regno Hascemita di Giordania, dall'altra, con allegati, quattro Protocolli ed atto finale, fatto a Bruxelles il 24 novembre 1997.

Ricordo che nella seduta del 29 novembre scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli — A.C. 6106)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A — A.C. 6106 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A — A.C. 6106 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A — A.C. 6106 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A — A.C. 6106 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 6106)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, interverrò per non più di trenta secondi soltanto per annunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania sul provvedimento in esame, con un'unica perplessità che non è stata fugata. Essa concerne il fatto che stiamo approvando un provvedimento di ratifica dell'Accordo euromediterraneo con la Giordania che, per la verità, non è un paese mediterraneo; nessuno ha saputo darmi spiegazioni al riguardo.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Votazione finale e approvazione – A.C. 6106)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 6106, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 3923 – « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e il Regno Hascemita di Giordania, dall'altra, con allegati, quattro Protocolli ed atto

finale, fatto a Bruxelles il 24 novembre 1997 ») (Approvato dal Senato) (6106):

<i>(Presenti</i>	284
<i>Votanti</i>	283
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	142
<i>Hanno votato sì</i>	278
<i>Hanno votato no</i>	5

Sono in missione 34 deputati).

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione nel campo della cultura, dell'istruzione e della scienza fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo macedone, fatto a Skopje il 21 gennaio 1998 (5461) (ore 13,02).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione nel campo della cultura, dell'istruzione e della scienza fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo macedone, fatto a Skopje il 21 gennaio 1998.

Ricordo che nella seduta del 29 novembre scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 5461)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 *(vedi l'allegato A – A.C. 5461 sezione 1)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 *(vedi l'allegato A – A.C. 5461 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A — A.C. 5461 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A — A.C. 5461 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 5461)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 5461, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(«*Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione nel campo della cultura, dell'istruzione e della scienza fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo macedone, fatto a Skopje il 21 gennaio 1998*») (5461):

(Presenti	283
Votanti	282
Astenuti	1
Maggioranza	142
Hanno votato sì	281
Hanno votato no	1

Sono in missione 34 deputati).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3746 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della

Repubblica del Sud Africa sulla cooperazione scientifica e tecnologica, con allegato, fatto a Pretoria il 15 gennaio 1998 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (6099) (ore 13,03).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Sud Africa sulla cooperazione scientifica e tecnologica, con allegato, fatto a Pretoria il 15 gennaio 1998.

Ricordo che nella seduta del 29 novembre scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli — A.C. 6099)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A — A.C. 6099 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A — A.C. 6099 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A — A.C. 6099 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 6099)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 6099, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 3746 — «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Sud Africa sulla cooperazione scientifica e tecnologica, con allegato, fatto a Pretoria il 15 gennaio 1998») (Approvato dal Senato) (6099):

<i>(Presenti</i>	283
<i>Votanti</i>	282
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	142
<i>Hanno votato sì</i>	281
<i>Hanno votato no</i>	1

Sono in missione 34 deputati).

Sull'ordine dei lavori e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo (ore 13,05).

PRESIDENTE. Colleghi, vi informo che il Presidente del Consiglio renderà le sue dichiarazioni all'Assemblea domani, sabato, intorno alle 17.

LIVIO PROIETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIVIO PROIETTI. Signor Presidente, il ministro dell'interno e il sottosegretario Mattioli hanno riferito ieri sui gravi fenomeni alluvionali avvenuti in diverse parti del paese; naturalmente, si è trattato

di una informativa sommaria considerata la sua immediatezza rispetto agli eventi.

In ordine a quanto si è verificato nella valle dell'Aniene e, in particolare, nella zona di Tivoli, il ministro ha potuto fornire soltanto scarse informazioni; sia nella serata di ieri, sia questa mattina, la situazione si è dimostrata ben più grave di quel che poteva apparire in un primo momento. Ho presentato un'interpellanza più articolata. Mi rendo conto delle difficoltà legate al particolarissimo clima politico nel quale si sono svolti i nostri lavori, ma sarebbe opportuno che, alla luce di una situazione che in queste ore si è ormai consolidata, il Governo riferisca sugli urgentissimi provvedimenti che devono essere assunti sia per i senzatetto, sia per far fronte alla grave crisi, tuttora in corso, dell'intera viabilità nell'area est di Roma, con particolare riferimento ai collegamenti tra Tivoli e la capitale.

Rivolgo una pressante istanza affinché domani, magari prima del dibattito sulla crisi di Governo, il Governo stesso possa riferire sui provvedimenti assunti e da assumere in favore della valle dell'Aniene e della zona di Tivoli.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico della sua sollecitazione.

MANLIO CONTENUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENUTO. Signor Presidente, le vorrei porre una questione, già da lei sollevata in un suo intervento all'inizio della seduta e sulla quale ha deciso — ritengo giustamente — di non aprire la discussione. Si tratta della questione evidenziata dalla stampa nei giorni scorsi in riferimento a presunte vicende che potrebbero avere analogie con il reato di corruzione e che avrebbe visto per protagonisti alcuni deputati della Camera. Lei ha fatto riferimento, sostanzialmente, alla impossibilità per la Camera dei deputati di accertare le vicende oggetto di quelle circostanze.

Mi permetto di sottoporle la questione per verificare, in primo luogo, se non sia possibile che la Camera sia investita di questo accertamento e, in secondo luogo, se non sia opportuno modificare l'articolo 58 del regolamento.

Sotto il primo profilo, la richiesta rivolta dal deputato al Presidente della Camera di istituire una Commissione che giudichi sulla fondatezza delle accuse, di cui tratta l'articolo 58 del regolamento, sembra incontrare un limite testuale perché si deve trattare di fatti che ledono l'onorabilità del deputato che siano intervenuti nel corso di una discussione.

L'interpretazione di questa norma regolamentare potrebbe portare ad una vicenda paradossale. Infatti, qualora i fatti non siano riferiti a quanto avvenuto nel corso di una discussione, la norma non potrebbe trovare applicazione. Da qui nasce una prima questione. Sotto il profilo regolamentare, sarebbe forse bene valutare se la Camera non possa accertare anche fatti che abbiano comunque attinenza con l'organo istituzionale e che coinvolgano dei deputati se accaduti, ovviamente, in relazione alle funzioni esercitate (mi sembra che il caso di cui oggi si tratta sia questo) o, comunque, accaduti all'interno della Camera.

La seconda questione è invece relativa alla possibilità di accertamento del fatto concreto.

Questa mattina alcuni colleghi deputati hanno introdotto le vicende, finora oggetto della discussione sulla stampa, all'interno della Camera tramite interventi diretti di cui vi sarà menzione nel processo verbale e che domani noi, volendo, potremo leggere nel resoconto stenografico. Dunque, in base ad una interpretazione corretta dell'articolo 58, in ogni caso, si realizzerà la condizione prevista dalla stessa norma e cioè l'esistenza di una discussione. Infatti, la discussione va intesa esclusivamente nel senso che di quegli avvenimenti si parli negli interventi pronunciati in questa sede e riportati negli atti parlamentari.

Volevo sottoporle questa vicenda e chiederle un suo autorevole intervento,

non per sollecitare i deputati, ma per far comprendere che questa possibilità potrebbe esserci. Credo che questa mia richiesta possa essere accolta da parte sua nell'interesse dell'istituzione, ovviamente, ancor prima di quello dei deputati coinvolti.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Contento. Non presiedevo in quel momento, quindi leggerò il resoconto stenografico non appena tornerò nel mio ufficio. La condizione è che il deputato interessato avanzi la richiesta. Non so se questa richiesta sia stata avanzata, però il deputato interessato che voglia formularla può farlo. Naturalmente, a quel punto bisogna vedere se ricorrono le condizioni, che vanno interpretate, credo, anche nel modo da lei proposto.

SANDRA FEI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANDRA FEI. Signor Presidente, già in precedenza avevo sollecitato non soltanto una risposta a tutte le mie interrogazioni e interpellanze che attendono risposta, ma in particolare a quelle che attendono risposta da più di un anno e che riguardano il caso di Italia lavoro, da me sollevato. Mi è stato risposto, con lettera molto attenta del Segretario della Camera, che era stata presa nota e che si sarebbe fatto il possibile affinché potessi ricevere una risposta più presto possibile. Poiché le questioni da me sollevate riguardanti queste interrogazioni sono estremamente gravi e probabilmente sono anche di competenza giudiziaria riterrei veramente importante e serio da parte del Governo di fornire una risposta valida nel più breve tempo possibile visto che è più di un anno che queste interrogazioni aspettano tale risposta.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico del suo sollecito.

ANIELLO DI NARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANIELLO DI NARDO. Signor Presidente, chiedo di sapere perché non è stata ancora pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* una modifica all'articolo 15 della legge 19 marzo 1990, n. 55, approvata da questa Camera il 1° dicembre scorso.

PRESIDENTE. Qual è l'oggetto della legge?

ANIELLO DI NARDO. Verte sui motivi di incompatibilità.

PRESIDENTE. Mi informo e le faccio rispondere.

Per fatto personale (ore 13,12).

PAOLO BAMPO. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO BAMPO. Intervengo per fatto personale ed anche in relazione all'intervento da lei svolto questa mattina, quando non ha dato la possibilità di prendere la parola a me e agli altri colleghi interessati, avendo fatto un discorso di principio.

Sicuramente quanto da lei affermato nel suo intervento è grave. Io mi sento parte interessata di quel discorso, proprio avendo dato conferma ad alcune voci che giravano in merito al tentativo — non saprei neanche come definirlo — di convincimento attraverso un esborso finanziario, nei confronti del sottoscritto ma anche di altri parlamentari, a transitare in altra formazione politica.

Ebbene, non solo confermo quanto è giunto al suo orecchio, ma da questo momento sono assolutamente disponibile a riportare la mia esperienza o di fronte a un eventuale giurì d'onore, quale è quello che è stato richiesto da qualcuno, o anche dinanzi ad una Commissione d'inchiesta.

Vi sono molte imperfezioni rispetto a quanto riportato dalla stampa circa la

posizione di una determinata forza politica, che io non ho chiamato in causa direttamente; ho chiamato in causa eventualmente un parlamentare di quella forza politica. Ma al di là di questo, sono eventualmente pronto anche a riferire presso la magistratura nel caso fosse richiesto.

Vorrei però sapere se esista un risvolto di natura penale, avendo lei affermato che, se vi fossero tali risvolti, questi dovrebbero essere denunciati alla magistratura. Vorrei sapere se quanto mi è stato profferito debba essere inquadrato nella fattispecie del reato penale ed eventualmente quale tipo di comportamento io debba assumere.

PRESIDENTE. Onorevole Bampo, ho smesso di fare il giudice da qualche decennio! Non mi richiami alla mia vecchia professione! Sarà un avvocato a consigliarle che cosa fare da questo punto di vista.

In merito alla prima questione, non ho capito bene: lei chiede il giurì d'onore? È lei che può richiederlo se si ritiene offeso da quanto è stato detto; non posso costituirlo io. La persona interessata, ripeto, deve chiedere un giurì d'onore.

PAOLO BAMPO. Se non ho capito male, il presidente di un gruppo parlamentare ha avanzato la richiesta. In ogni caso, se ancora non è stata formulata, a questo punto la avanzo io.

PRESIDENTE. Benissimo.

Sull'ordine dei lavori.

ALBERTO ACIERNO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, ritengo che queste vicende siano veramente tristi a sentirsi e mi auguro che l'onorevole Bampo abbia modo di dimostrare la veridicità delle sue affermazioni

proprio per quel carattere etico e penale che hanno assunto. Credo, però, in qualità di vicepresidente vicario del gruppo dell'UDEUR della Camera dei deputati, di poter chiedere, anche a nome del gruppo che si ritiene offeso da quanto è stato detto, che si costituisca un giurì d'onore.

PRESIDENTE. Valuteremo se, eventualmente, si tratterà dello stesso giurì d'onore.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, credo che l'onorevole Bampo vada ringraziato, perché ha fatto entrare ufficialmente nell'aula della Camera una questione che è su tutti i giornali. Non ritengo, però, che si tratti di un fatto personale dell'onorevole Bampo; a mio avviso, invece, si pone una questione morale che coinvolge tutta la Camera. Signor Presidente, come ha giustamente ricordato, lei non fa il giudice da tempo. Tuttavia, in base alle dichiarazioni ora rese dal collega, mi sembra si evidenzia, più che un tentativo di corruzione, una turbativa all'attività parlamentare, che è un'ipotesi di reato ben diversa.

Nel momento in cui venissero riscontrate le notizie riportate sui giornali, infatti, ci troveremmo di fronte ad un tentativo di alterazione della vita democratica del Parlamento. Ritengo, quindi, che l'ipotesi di lavoro della Presidenza e dell'Ufficio di Presidenza debba essere non un giurì d'onore, che pure si può comunque costituire a tutela dell'onorabilità dei singoli interessati, ma una Commissione d'inchiesta, secondo quanto previsto dal nostro regolamento: ciò proprio al fine di tutelare l'onorabilità di tutto il Parlamento, oltre che delle persone direttamente o indirettamente coinvolte. Pertanto, signor Presidente, anche se lei non è tenuto a darci subito una risposta al riguardo, invito lei e l'Ufficio di Presidenza a discutere su un'eventuale Com-

missione d'inchiesta, perché è in gioco, più che l'onorabilità di uno o due deputati, soprattutto un mercato che offende la Camera prima ancora che le nostre persone, che pure hanno da difendere la propria dignità.

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, le Commissioni parlamentari d'inchiesta sono disciplinate dalla Costituzione e dalla legge: per istituirle, occorre presentare una specifica iniziativa parlamentare, eventualmente anche una proposta di legge; non possono essere costituite, quindi, *motu proprio*, né mio né di altri. Ci vuole un atto del Parlamento.

Desidero ringraziare il collega Bampo per l'equilibrio con il quale ha esposto la questione ed anche il collega Acierno. Vi sono due diverse richieste che, in qualche modo, convergono. Per un verso, il collega Acierno, come vicepresidente vicario di un gruppo che si sente offeso da quanto è stato detto, chiede un giurì d'onore; per altro verso, l'onorevole Bampo è stato molto chiaro nello specificare che ha chiamato in causa non un gruppo, ma un parlamentare. Sono dati che, comunque, ho bisogno di valutare, poiché non posso esprimermi ora sulla questione: quando avremo assunto una decisione, informerò direttamente tanto il collega Bampo quanto il collega Acierno.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, mi scusi, se chiede di intervenire sulla medesima questione, non posso darle la parola, perché avevo già stabilito che non vi fosse dibattito, altrimenti, lei comprende, altri colleghi avrebbero avuto diritto di intervenire.

ALESSANDRO CÈ. Volevo solo esporre la mia posizione personale.

PRESIDENTE. Capisco, ma è così.

Sospendo la seduta, che riprenderà al termine della Conferenza dei presidenti di gruppo, che si terrà alle 18,30.

La seduta, sospesa alle 13,20, è ripresa alle 19,20.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato stabilito che domani l'Assemblea si riunirà alle ore 17 con all'ordine del giorno comunicazioni del Governo.

Dopo le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri, la seduta verrà sospesa e l'onorevole D'Alema si recherà al Senato per svolgere anche in quella Camera le sue comunicazioni o consegnare il testo scritto. I gruppi potranno riunirsi in questo intervallo di tempo.

Il dibattito alla Camera riprenderà subito dopo (intorno alle ore 19) e sarà articolato prevedendo due serie di interventi.

Una prima serie di interventi, per un tempo complessivo di circa 2 ore e 30 minuti, sarà articolata con l'intervento di un rappresentante per gruppo, in ordine decrescente, e sarà organizzata nel modo seguente:

10 minuti a ciascun gruppo;

a ciascuna delle componenti del gruppo misto verrà assegnato un tempo pari a quello sottoindicato:

Verdi: 8 minuti;

Rifondazione comunista: 8 minuti;

CCD: 8 minuti;

Socialisti democratici italiani: 6 minuti;

Rinnovamento italiano: 4 minuti;

Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 4 minuti;

CDU: 4 minuti;

minoranze linguistiche: 4 minuti;

Patto Segni riformatori liberaldemocratici: 4 minuti.

Verrà inoltre attribuito un tempo pari a 20 minuti per gli interventi a titolo personale, con il limite massimo di tre minuti per l'intervento di ciascun deputato.

Per la seconda serie di interventi, il tempo complessivo sarà di circa 2 ore e 30 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 1 ora e 40 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 20 minuti;

Forza Italia: 16 minuti;

Alleanza nazionale: 14 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 12 minuti;

Lega forza nord per l'indipendenza della Padania: 11 minuti;

UDEUR: 9 minuti;

I Democratici-l'Ulivo: 9 minuti;

Comunista: 9 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 40 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

misto-Verdi-L'Ulivo: 8 minuti;

misto-CCD: 7 minuti;

misto-Rifondazione comunista-progressisti: 7 minuti;

misto-Socialisti democratici italiani: 4 minuti;

misto-Rinnovamento italiano: 3 minuti;

misto-Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti;

misto-CDU: 3 minuti;

misto-Minoranze linguistiche: 3 minuti;

misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

Verrà inoltre attribuito un tempo pari a 20 minuti per gli interventi a titolo personale.

È stata formulata dai gruppi di Forza Italia, Alleanza nazionale e misto-CCD la richiesta di ripresa in diretta televisiva del dibattito.

Mi riservo di prendere contatto con la RAI per valutare tale eventualità considerando che la seduta si svolgerà nella serata del sabato.

In alternativa potrà comunque procedersi, a cura dei servizi parlamentari, alla trasmissione in differita del dibattito o di una sua ampia sintesi.

Rimessione all'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma del comma 4 dell'articolo 92 del regolamento, oltre un decimo dei componenti la Camera ha fatto pervenire richiesta di rimessione in Assemblea della seguente proposta di legge, già assegnata alla VII Commissione permanente (Cultura), in sede legislativa:

S. 3399-3477-3554-3644-3672. — Senatori PAGANO ed altri; MANIS ed altri; BEVILACQUA ed altri; CO' ed altri; RIPAMONTI e CORTIANA: « Istituzione della terza fascia del ruolo dei professori universitari e altre norme in materia di ordinamento delle università » (*approvata, in un testo unificato, dalla VII Commissione permanente del Senato*) (5980).

La proposta di legge resta, pertanto, all'esame della stessa Commissione, in sede referente.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Sabato 18 dicembre 1999, alle 17:

Comunicazioni del Governo.

La seduta termina alle 19,25.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 16 dicembre 1999:

alla pagina 1, prima colonna, alla undicesima riga, dopo il nome « Calzolaio, » si intende inserito il nome « Corleone, »;

alla pagina 84, seconda colonna, alla trentaquattresima riga, nell'intervento del deputato Calzavara la parola « Rolle » si intende sostituita dalle parole « San Pellegriano ».

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 20,40.